

Fonte: www.acmos.net

data: 17 Marzo 2007

Il diario dell'avventura con Pino

Davide e Enzo sono tornati. Dopo tre giorni e tre notti intensi.

Enzo ha scritto un diario di quest'avventura, che pubblichiamo di seguito. E' un modo per sentirci ancora una volta accanto a Pino. E' un modo per continuare a riflettere sull'importanza dei vivi e dell'impegno quotidiano, a pochi giorni da Polistena.

Grazie ancora a Davide e Enzo, per la generosità con cui si sono spesi.

L'uomo prima di ogni altra cosa

"Hai capito?": sono queste le parole che Pino Masciari ripete come un intercalare e che sono il simbolo del suo stato d'animo. Le ripete ogni volta che parla, tanto che potrebbero essere un ottimo tormentone da cabaret, invece purtroppo è la realtà, la verità; quelle di un uomo che lotta per la legalità, di un imprenditore che, dopo le sue denunce, credeva di trovare un appoggio forte nelle istituzioni e che invece fatica ad ottenere anche solo un minimo di sicurezza.

"Hai capito?". È comprensibile che lo chieda a più riprese rivolto ai suoi interlocutori: da un lato è consapevole del fatto che la sua storia ha dell'incredibile, dall'altro sente forte l'esigenza di condividere, di far capire; glielo si legge in quegli occhi che sono sempre vivi quando racconta.

"Lo stato c'è: siamo noi. Sono le istituzioni che mancano!" e mentre lo ripete Pino indica noi. Indica Davide, indica me.

Davide è partito da CASA ACMOS alle 3.30 di lunedì 12/03/2007 e, dopo avermi raggiunto a casa, siamo partiti da Torino alla volta della località protetta dove Pino vive ormai da anni "come un esiliato", "come un deportato".

Quando siamo praticamente giunti alla prima metà del nostro viaggio, Davide ed io non possiamo fare a meno di notare **un'alba splendida** con il sole grande e rosso: davvero un meraviglioso spettacolo!

Prima di partire leggiamo gli articoli che annunciano l'inizio della nostra avventura e Marisa, la moglie di Pino, ci mostra i telegrammi spediti a tutte le autorità competenti in cui si dichiara la data della partenza verso Catanzaro chiedendo "piena tutela".

Tuttavia sono le 8.50 del mattino, quando partiamo con l'auto di Pino e siamo soli.

Decidiamo di partire, sperando che qualcuno ci contatti e dia ciò che dovrebbe essere scontato per un testimone di giustizia di questa importanza: la sicurezza e la tutela necessarie.

Pino si mette al volante e comincia il suo racconto fatto di coraggio, passione e incredulità. Si intrecciano storie di denunce, di paura, di registrazioni presentate alla procura e emerge una **grande voglia di giustizia.**

"Sono solo contro tutti" ripete il nostro "autista" ed è assurdo constatare come la normalità e l'anormalità si scambino totalmente i ruoli. Senza sfumature. Previti, un condannato, viaggia con mezzi blindati; Pino Masciari viaggia sulla sua auto accompagnato da due amici.

Le prime **febrili telefonate** cominciano verso le 11: legali, giornalisti, amici; chiama anche Marisa per dirci che i N.O.P. si sono presentati a casa (in località protetta) per verificare se effettivamente fossimo partiti e poco più tardi l'unità territoriale dei Carabinieri "offre" a Marisa la possibilità di programmare la sicurezza. Noi siamo quasi a Roma ma nessuno ci contatta, tranne i giornalisti di Report, con i quali ci incontriamo e pranziamo insieme.

Pino è adirato. Parla a ruota libera della sua storia, si sfoga; ripete a gran voce che lui si sente un imprenditore e dagli aneddoti emerge una passione incredibile per il proprio lavoro che fa capire le sofferenze che ha dovuto subire un uomo privato del suo ruolo sociale. I suoi occhi sorridono solo quando ci parla del mare della Calabria che ha riassaporato dopo anni qualche tempo fa con i suoi figli.

Sono da poco passate le 15 quando si rimette al volante. È un grande "pilota", Pino, oltre che un grande uomo.

Dalle 16 in poi, un po' per la stanchezza, un po' perchè la Calabria si avvicina e un po' perchè l'auto si trasforma in un vero e proprio ufficio stampa in vista della conferenza di martedì pomeriggio organizzata da Libera di Vibo, la tensione cresce.

Alle 18.30 giunge il primo contatto con un maresciallo della zona, ma ci si aspetta una chiamata dai vertici: soli come siamo, consapevoli del rischio di intercettazioni telefoniche e consapevoli anche del fatto che ormai tutti sanno che siamo in arrivo a Vibo, non sappiamo davvero che fare.

Quando il sole ci abbandona crescono l'attenzione ed il timore. I telefoni di Pino e Davide sono a dir poco roventi, verso le 20 c'è anche un contatto con il Presidente della commissione parlamentare antimafia Forgione.

Per la nostra sicurezza riteniamo opportuno cambiare programma: la nostra destinazione non sarà più Vibo Valentia, ma con l'aiuto di un contatto fidato ci dirigiamo altrove. Arriviamo in albergo verso le 22 ancora in tempo per concedere un'intervista a "La Stampa" e per le ultimissime telefonate, poi stremati ci addormentiamo.

Martedì 13/03/2007 ci svegliamo alle 7.30, Pino a dire il vero ha dormito poco e niente; è evidentemente teso. Io esco dall'albergo per andare a comprare un po' di quotidiani e successivamente chiama Marisa che è stata svegliata dalla scorta che è andata a prelevare Pino a casa con un'auto blindata: **un giorno dopo...**

La situazione, però, si sblocca dopo la chiamata di **Don Ciotti** che comunica a Pino che lo stanno cercando e così parla nell'ordine con un capitano dei servizi centrali di protezione e con il comandante della compagnia di Serra San Bruno al quale comunica di avvicinarsi a Vibo Valentia e che, una volta giunti lì, darà indicazioni al maresciallo.

Sono esattamente le 12.27 quando siamo agganciati dalla scorta: due fuoristrada blindati e 5 uomini armati.

Immediatamente ci rechiamo dall'Avv. Giovanna Fronte una delle responsabili di Libera di Vibo che ha redatto il comunicato che sarà letto in conferenza stampa. In seguito passiamo al comando provinciale dei carabinieri di Vibo e Pino è ricevuto dal colonnello e dal comandante del reparto operativo con i quali si lamenta dei ritardi e delle complicazioni della "macchina burocratica".

Alle 15.30 siamo di fronte alla sede del C.N.A. E mezz'ora dopo, alla presenza di Don Pino Fiorillo, Don Tonino, Bruno Giannotta e l'avv. Giovanna Fronte quali responsabili di Libera di Vibo ha inizio la conferenza stampa, anticipata da un'intervista realizzata dal **TG3** e chiusa dall'intervista del **TG2**. Nel mezzo la lettura del comunicato e qualche domanda dei giornalisti presenti: Pino è come al solito carico e deciso e si avvale nel provare le sue parole della sua vasta documentazione probatoria e istruttoria che porta con sé, oltre che dell'ausilio del legale Mariaclaudia Conidi che lo assisterà anche nel giudizio di domani.

Alle 18.30 torniamo in albergo in compagnia dei giornalisti di Report che filmano un'intervista, mentre Davide ed io rispondiamo ai rispettivi telefoni.

Poi in serata, mentre mangiamo qualcosa, telefona **Beppe Grillo** e mette in comunicazione Pino con le 5000 persone che a Mantova stanno seguendo il suo spettacolo: il nostro amico è felice perché sente l'affetto della gente, sente gli applausi e stempera la tensione di questi giorni con un grande sorriso.

Quando risaliamo in camera salutiamo e ringraziamo un amico fidato e ci accompagna in stanza uno dei due carabinieri preposti al servizio notturno con tanto di mitra al seguito: mi ha colpito il fatto che questi abbia stretto la mano a Pino esprimendo tutta la sua ammirazione per quello che ha fatto e per quello che ancora sta facendo. È strano a dirsi, ma nonostante quell'arma sia l'unica che io veda così da vicino in questi giorni, questo è uno dei momenti più carichi di sincera umanità.

Ci addormentiamo sulle note e con le immagini di "Saturday night fever", sorridendo dell'andatura inconfondibile di **Tony Manero** nella scena iniziale del film.

Mercoledì 14/03/2007 è il giorno dell'udienza. Ci svegliamo alle 7.30, ma Pino anche stanotte ha dormito pochissimo. Ci telefona Don Ciotti per salutarci e per dirci che i quotidiani locali riportano la notizia della conferenza stampa, di lì a poco arriva la scorta a portarci i quotidiani e solo verso le 11 abbiamo la certezza che Pino potrà tornare a casa scortato. Mezz'ora dopo siamo già in viaggio verso Catanzaro, davanti al tribunale si consumano interviste a diverse emittenti e ci raggiungono anche i **giornalisti di Report**.

Durante l'udienza tuttavia non sono consentite le riprese poiché non si è avuto il consenso di tutte le parti (il pm non ha concesso l'autorizzazione), ma tutto si svolge regolarmente dopo esserci spostati nell'aula centrale del tribunale. Davide ed io restiamo sorpresi proprio dalla disposizione di quest'ultima: alle spalle della corte **c'è una grande vetrata** che si affaccia sul corridoio d'ingresso del tribunale stesso.

Pino rende la sua testimonianza senza particolari problemi nonostante i toni dell'avvocato difensore; poi la corte si ritira per deliberare e allora Pino racconta qualcosa della sua vita che riguarda suo papà, si commuove e lo faccio anche io, come spesso mi è capitato in questi giorni.

Alle 14.30 finisce l'udienza, ma ci intratteniamo ancora qualche istante nei corridoi per le

ultime parole, le ultime dichiarazioni. Infine si parte verso Cosenza dove la scorta calabrese si darà il cambio con quella che arriva dal Nord che avrà il compito di portare Pino a casa.

Davide ed io li seguiamo. Alle 15.30 avviene lo scambio, salutiamo e ringraziamo i ragazzi e partiamo per concludere il nostro viaggio.

Ora che Pino è in buone mani, siamo tutti più sereni. Davide fa ancora in tempo a concedere un'intervista all'emittente radiofonica Radio Flash con la quale mette in comunicazione anche Pino.

In nottata arriviamo da Marisa: l'atmosfera è completamente diversa rispetto alla partenza e lo si nota proprio dal viso di Marisa che è più sereno, disteso e sorridente nonostante l'ora tarda.

Ci abbracciamo e ci salutiamo con tanto affetto; è notte piena quando saliamo in macchina destinazione Torino: la stanchezza è grande, ma c'è grande soddisfazione per aver portato a termine l'opera.

Il nostro viaggio termina mercoledì 15/03/2007 alle 7 del mattino: anche oggi non possiamo che guardare l'alba, il sole è grande e rosso proprio come due giorni fa, così lo puoi guardare intensamente senza esserne accecato.

E mentre penso a tutto quanto, sento forte la voce di Pino che ripete: "Lo Stato siamo noi... hai capito?".